

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 24 GENNAIO 2004

L'ordine del giorno è il seguente:

1. aggiornamento su Autunno paleografico e corso annuale di primavera della *Societas*
2. presentazione di novità bibliografiche
3. presentazione del volume di GIOVANNA FORZATTI GOLIA, *Istituzioni ecclesiastiche pavese dall'età longobarda alla dominazione visconteo-sforzesca*, Roma 2002 (Italia sacra, 68).

Vengono presentate le modalità di svolgimento dei corsi organizzati nell'ambito dell'Autunno paleografico iniziati martedì 20 gennaio presso il liceo classico "C. Marchesi" di Padova. don F. TROLESE illustra il programma del corso annuale che avrà per oggetto: Il complesso di Santa Giustina: archeologia, storia, cultura, arte.

Mentre vengono fatte circolare fra i presenti numerose novità editoriali, alcune vengono segnalate da SAGGIN, ROMANATO, BERTOLDI, SCOTTÀ.

Il presidente G. ROMANATO presenta GIOVANNA FORZATTI GOLIA, docente di Storia della Chiesa medievale all'università di Pavia, ricordandone il percorso scientifico e la vasta bibliografia. Antonio Rigon, membro del comitato scientifico di Italia Sacra, collana in cui il libro è inserito, aggiunge il piacevole ricordo di una proficua collaborazione, cui hanno dato un contributo importante anche Donato Gallo e il tipografo-editore Zangarelli, entrambi presenti. G. Forzatti ringrazia per l'invito ed entra subito nel tema spiegando come nel volume siano confluite ricerche maturate nell'ultimo decennio in circostanze diverse, rielaborate ed integrate ai fini di questa pubblicazione con cui si era prefissa lo scopo di mettere in luce la peculiarità della Chiesa pavese in età medievale: è, infatti, la Chiesa della città capitale e in questa si identifica, per cui più che di un modello si deve parlare di un "*unicum*" non applicabile ad altre situazioni o realtà religiose. Per quanto riguarda il problema delle fonti, rileva come sia molto scarsa e in parte ancora inesplorata la documentazione relativa alla vita e alla organizzazione del sistema pievano fino al secolo XII; per il secolo XIV precisa di aver utilizzato il registro delle *Rationes decimarum* del 1322-23, per il secolo XV gli estimi del clero del 1461, 1470, 1483 e una tassa di Filippo Maria Visconti al clero pavese del 1425. Ricorda anche di aver consultato parte della documentazione inedita nella versione trascritta nelle tesi di laurea assegnate da Ettore Cau, maestro operoso e di indiscusso rigore scientifico dell'ateneo pavese.

Il particolare contesto politico in cui si trovano a vivere le istituzioni ecclesiastiche pavese, condiziona non poco le strutture interne e la stessa scala gerarchica; il vescovo non assume mai un ruolo di preminenza né all'interno del regno longobardo né, in seguito, di quello italico (è "vescovo della città capitale con troppe forze concorrenziali", secondo una felice definizione di Capitani riferita al secolo X): la presenza di numerosi monasteri regi e la vicinanza con Milano lo costringono alla ricerca di spazi di giurisdizione esterni o lontani dalla diocesi. Nel corso dei secoli X-XII assumono un ruolo significativo le strutture canonicali che, nel contesto delle istituzioni urbane, si pongono in confronto dialettico oltre che con il vescovo e gli enti monastici, anche con il potere politico e i ceti sociali. Col passaggio di Pavia all'organizzazione comunale le istituzioni ecclesiastiche tardano ad adeguare la loro fisionomia ad un panorama politico mutato: tra il XII e il XIII secolo i monasteri, il vescovo e, almeno in parte, le fondazioni canonicali faticano a darsi un volto cittadino. Quando, più avanti, queste strutture ecclesiastiche stanno per raggiungere una loro rinnovata identità, si trovano a dover fare i conti con un nuovo dominio politico (lo stato visconteo-sforzesco) che mira spesso ad utilizzarle come strumenti del suo potere. Emblematica è, in questo senso, la storia monastica pavese in età medievale: inizia con le prestigiose fondazioni regie della città capitale, trova un assestamento nel difficile passaggio dei secoli XII-XIII tra vecchio e nuovo monachesimo; giunge poi a un periodo di crisi religiosa e istituzionale in cui cominciano a

svilupparsi le fondazioni osservanti, appoggiate dai duchi di Milano nel tentativo di inquadrarle in una religiosità regionale di cui si erigono a garanti-controllori.

Forzatti si sofferma anche sui rapporti fra potere urbano e istituzione vescovile individuando dei parallelismi e delle differenze rispetto alla situazione padovana, ricostruita dagli studi di Sambin, Rigon, Bortolami, nei confronti dei quali si dichiara "molto debitrice".

Segue una lunga e animata discussione che verte soprattutto sul ruolo della pieve urbana con interventi di CARRARO, GALLO, ROSSI, TROLESE, SCOTTÀ, RIGON, M.P. BILLANOVICH, a prova dell'interesse coinvolgente suscitato da un tema aperto a ulteriori indagini e approfondimenti.

Padova, 12 marzo 2004

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato